

A Lucca seminario Comieco sulle tendenze del settore Il mercato internazionale del macero sconvolto dalla tigre cinese

Lucca, 16 ottobre 2003 - L'invasione di prodotti di ogni tipo realizzati in Cina ed esportati in tutto il mondo, che ha fatto gridare più di un ministro occidentale alla necessità di erigere nuove barriere doganali, ha un risvolto clamoroso quanto poco esplorato. La necessità dei cinesi di imballare le proprie merci da esportazione ha provocato infatti un *boom* della produzione cartaria di Pechino, con la conseguente fiammata dei prezzi sul mercato internazionale del macero, materia prima fondamentale per l'industria cartaria. Anche questo è uno degli aspetti della globalizzazione: la Cina importa macero per produrre gli imballaggi con i quali confeziona i prodotti che vende a tutto il mondo; i prodotti arrivano in Occidente; le famiglie li acquistano e avviano a riciclo le confezioni. La carta da macero riprende quindi la via dell'Oriente, per ritornare di lì a poco a Ovest, sotto forma di altre scatole e di altri imballaggi. E così avanti, praticamente all'infinito.

Di tutto questo si è parlato questa sera a Lucca, al seminario su: "Globalizzazione e interconnessioni del mercato del macero" organizzato da Comieco nell'ambito del Miac, la rassegna internazionale della filiera cartaria.

La Cina ha importato l'anno scorso oltre 6 milioni di tonnellate di carta da macero, un quantitativo superiore a quello utilizzato annualmente dall'industria cartaria italiana. La crescita della produzione cinese di carta e cartone - collegata all'incremento delle sue esportazioni di prodotti finiti e di semilavorati - e soprattutto la decisione cinese di rivolgersi prevalentemente all'Europa anziché ai tradizionali fornitori americani, hanno sconvolto un mercato fin qui caratterizzato da scarsissime oscillazioni di prezzo. Allo stesso tempo ha offerto nuove opportunità e nuovi sbocchi alle imprese del settore, negli Stati Uniti come in Europa.

Una volta di più, quindi, l'affermazione sul mercato internazionale di un colosso delle proporzioni di quello cinese non ha un segno univoco: essa costituisce un rischio per molti operatori (si pensi solo ai massicci investimenti cinesi in impianti cartari per la trasformazione e il riutilizzo del macero) ma anche un'opportunità nuova per altri. Pechino ha intensificato gli investimenti in enormi impianti cartari, capaci di trasformare imponenti quantità di macero. Ma gran parte della produzione di tali impianti sarà ancora per lungo tempo destinata all'esportazione: ciò produrrà una permanente tensione sul mercato internazionale, perché la Cina rimarrà per molti anni una forte importatrice di macero dall'Occidente.

Hugh O'Brian, uno dei massimi esperti del settore, nel suo intervento al seminario ha esaminato in particolare il mutamento degli equilibri internazionali, con gli elevatissimi investimenti cinesi in impianti che lavorino il macero, ai quali fanno riscontro i bassissimi investimenti americani, mentre l'Europa si colloca in mezzo tra questi due poli opposti.

Questi temi hanno anche significative ricadute in casa nostra. Il prof. Sandro Frova, della Bocconi, autore di uno studio sulla congiuntura internazionale e le prospettive macroeconomiche che sarà pubblicato sul prossimo numero del MIM - Monitor Internazionale Maceri, edito da Comieco, ha analizzato in particolare del mercato degli imballaggi cellulosici, che è il destinatario principale, se non proprio esclusivo, della carta da macero (il cartone ondulato è realizzato ormai da molti anni in massima parte con carta riciclata).



Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

Quello degli imballaggi è un importante indicatore dell'andamento dell'economia: le variazioni del comparto risentono delle vendite all'ingrosso e al dettaglio, perché ovviamente gli imballaggi seguono il destino della merce alla quale sono associati. Ebbene: per la prima volta dal 1990 il consuntivo del 2003 si chiuderà con una flessione (attorno al mezzo punto percentuale). Questa flessione, che indicherebbe una contrazione della crescita economica certamente superiore a quella registrata dall'andamento del Pil, suona come una conferma indiretta della abnorme crescita dei prezzi in alcuni comparti, a cominciare da quello della frutta e verdura fresca, che da solo assorbe quasi l'8% di tutti gli imballaggi cellulosici. A causa della dinamica dei prezzi, a una crescita in valore ha fatto riscontro una diminuzione delle quantità: le famiglie hanno speso di più ma comprato di meno.

Per converso, le prospettive del settore degli imballaggi nel 2004 e nel 2005 sembrano essere per il prof. Frova più che positive, con incrementi, rispettivamente, nell'ordine del 3,5 e del 4%. Si tratta di una crescita superiore a quella attesa del Pil italiano; il packaging, infatti, non assolve solo una funzione di protezione del prodotto, ma assume un ruolo crescente - a volte addirittura prevalente - come strumento di marketing sul luogo di vendita, e per questo motivo viene impiegato in misura sempre maggiore. E sempre di più avviato a riciclo, una volta utilizzato.

"Gli Italiani - ha detto Piero Capodieci, Presidente di Comieco - sempre di più considerano la raccolta differenziata di carta e cartone come un gesto di civiltà. Questo convincimento - insieme alla garanzia di Comieco a proposito della effettiva destinazione a riciclo di tutti i materiali cellulosici conferiti - sta alla base degli incrementi continui dei quantitativi raccolti: anche per il 2003 le previsioni parlano infatti di un'ulteriore crescita, dell'ordine del 6%".

Comieco è il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli imballaggi a base Cellulosica. Il Consorzio ha come compito istituzionale il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 94/62 CE e recepiti dalla legislazione nazionale. A Comieco aderiscono circa 3.600 imprese della filiera cartaria. Per realizzare questi obiettivi il Consorzio ha sottoscritto 549 convenzioni sulla raccolta differenziata che coinvolgono 5.050 Comuni e quasi 44,5 milioni di Italiani (dati aggiornati al 30 giugno 2003).

Per informazioni:

Dario Venegoni
347/4274022
02/711961
info@venegoni.it